

NUMERO ZERO

MARZO
2022



ATTENZIONE!
SIGILLO DI CONTROLLO
AVVERTENZE: IN CASO DI IMPERFEZIONE
DEL PRESENTE SIGILLO FARE RISERVA
ALL'ATTO DELLA CONSEGNA

ATTENTION!
SECURITY SEAL
WARNING: IF THIS SEAL IS BROKEN
RESERVES TO THE TRANSPORTER
MUST BE MADE UPON DELIVERY



*La Terra è fragile.
Maneggiare con cura
e attenzione!*



ATTENTION!
SECURITY SEAL
WARNING: IF THIS SEAL IS BROKEN
RESERVES TO THE TRANSPORTER
MUST BE MADE UPON DELIVERY

ATTENZIONE!
SIGILLO DI CONTROLLO
AVVERTENZE: IN CASO DI IMPERFEZIONE
DEL PRESENTE SIGILLO FARE RISERVA
ALL'ATTO DELLA CONSEGNA

CONFEZIONE
SERVA
A



INDICE

04 ECOPACKAGING

08 LA COLLEZIONE PLH *SLIM*

12 IL MAXIYACHT SANLORENZO SD96

16 CASA O CINEMA?

20 GALLERY: RIFIUTI, RICICLO & RIUSO

26 I RESORT SONEVA

32 LA METALLIZZAZIONE A CALDO

40 DIETRO LE QUINTE

Responsabile progetto: Enrico Corelli
Progetto grafico e impaginazione: Silvia Rappini
Testi: Riccardo Bianchi
Comunicazione: Paola Castelli
Fotografie: Alessandro Gaja, Serena Eller Vainicher, Alicia Warner, Bill Curry
Stampato a Milano in marzo 2022

www.plhitalia.com

paola.castelli@plhitalia.com
communication@plhitalia.com

PLH® è un brand di Epic Srl.
©2020 Epic srl, tutti i diritti riservati.
Via F. Primaticcio, 8
20146 - Milano, Italy.
T. (+39) 02 48370030
F. (+39) 02 41291000

info@plhitalia.com

P. IVA CF IT 11987550156
REA: MI 1519622
Tutti i marchi appartengono ai legittimi proprietari; marchi di terzi, loghi, nomi di prodotti, nomi commerciali, nomi corporativi e di società citati sono marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati d'altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Looking forward

Nel settembre del 2021, a supporto della presenza di PLH alla 59a edizione del Salone Internazionale del Mobile di Milano e al Fuorisalone, abbiamo presentato Numero Zero. Un tabloid ideato per raccontare in modo emozionale e insieme tecnicamente argomentato tutto ciò che costituisce PLH e il suo mondo in perenne evoluzione, sperimentazione e verifica. Ora Numero Zero raddoppia (non più in versione cartacea, ma elettronica) e lo fa mantenendosi fedele al suo format, introducendo però un elemento di novità che è un indizio, una finestra sulla struttura editoriale che abbiamo in mente di dargli nelle prossime uscite. Si tratta di una gallery di immagini scioccanti di rifiuti generati dalle attività umane per i quali si deve trovare una destinazione non inquinante, e cioè di reimpiego sotto altre vesti e dunque produttiva, pena la progressiva devastazione-spoliazione del Pianeta. Un cortocircuito visivo, un pugno nello stomaco emotivo apparentemente slegato da noi, ma che invece ha un nesso sottile con l'approccio di PLH verso l'economia circolare e il tema della sostenibilità nel nostro fare aziendale. Ed è proprio seguendo, cercando ed esplorando, con eclettica curiosità, questi "fili sottili", queste affinità concettuali che, nel prossimo futuro, apriremo Numero Zero ad altri contesti. All'arte, per esempio, alla moda, all'architettura, al design, alla scienza e alla tecnologia, alla storia, ai fenomeni della società. Ai personaggi che ne sono stati e ne sono oggi gli interpreti. Del resto è implicito nel nome: Numero Zero allude ogni volta a un nuovo

inizio: deve essere una continua ripartenza e un continuo ritorno da e verso ciò che costituisce il PLH-pensiero, deve significare attenzione e disponibilità al cambiamento, prontezza a scandagliare nuovi orizzonti, nuove frontiere. Senza tuttavia abbandonare lo stile che si è dato, piuttosto implementandolo di ulteriori tracce. Come è nel nostro DNA aziendale.

Ma torniamo al secondo numero di Numero Zero e al suo palinsesto. Ricco, come il primo, di spunti che ci auguriamo interessanti per chi vuole conoscerci meglio. Continua la ricognizione sull'approccio PLH all'economia circolare approfondendo, questa volta, il nostro modo di realizzare gli imballaggi unicamente in cartone riciclabile e riciclato. Passiamo poi in rassegna una collezione che sta riscuotendo grande successo, vale a dire Slim, che, sottilissima e slanciata, sa dare, con il suo stile fresco e leggero, un'impronta di sobria e non banale eleganza a ogni ambiente. Tre i progetti che visitiamo in cui spiccano le nostre placche: i resort superlusso Soneva nell'eden maldiviano, un appartamento romano pensato come un set cinematografico pieno di sorprese, e il maxiyacht SD96 dei Cantieri Sanlorenzo arredato dall'archistar Patricia Urquiola avendo come bussole creative mare e metamorfosi. A chiudere le suggestive immagini di una fase importante nella filiera produttiva PLH: la metallizzazione a caldo, un processo che conferisce alle nostre placche un valore aggiunto di bellezza e personalità. Buona lettura!

Enrico Corelli, ceo PLH



PLH

devices with soul
designed and made in Italy

YOUR ORDER WAS MINDFULLY PACKAGED
USING ECOFRIENDLY MATERIALS
PLEASE REUSE OR RECYCLE THIS PACKAGING



L'APPROFONDIMENTO

Ecopackaging

Nell'economia di un'azienda che produce, vende e distribuisce beni strumentali o di consumo, la voce "packaging" è assai rilevante valendo parecchi punti percentuali del conto economico. D'altro canto è spesso trascurata sotto il profilo del suo impatto sull'ambiente. In Italia, tuttavia, vi sono isole virtuose che tengono conto e lavorano su questi due elementi: risparmio economico e attenzione ecologica. Per esempio quella della carta e del cartone da imballo. Le statistiche dicono infatti che nel 2020 (anno reso economicamente infausto dalla pandemia da coronavirus) sono state immesse sul mercato nazionale 4.634.000 tonnellate di carta e cartoni da imballo (305.000 in meno rispetto al 2019): di queste ben 4.047.000 tonnellate, pari all'87,3% del totale (+6% sul 2019, +13.6% sulla media UE) sono state riciclate e restituite al mercato. Di tale sforzo virtuoso, essenziale per dare linfa a una vera economia circolare, PLH è, nel suo piccolo, una attrice di primo piano essendosi impegnata a trovare una soluzione al 100% "circolare". Già molto era

stato fatto dall'azienda per rendere il più green possibile il ciclo degli imballaggi impiegando in larga misura cartone riciclato. Restava però il problema della custodia delle placche eseguita fino al 2020 con schiume plastiche di difficile smaltimento (non impossibile, ma assai costoso, tant'è che gli Inglesi, a proposito dell'inerente processo, parlano di downcycle). "Ora invece", spiega Enrico Corelli, ceo di PLH, "grazie alla collaborazione con un'azienda milanese, siamo riusciti a risolvere anche questa criticità mettendo a punto un sistema modulare di vassoi impilabili dotati di maniglie e disassemblabili, nel cui spessore sono ricavate nicchie e bucaure per l'alloggiamento protetto e statico delle varie tipologie di placche (premontate) e dei loro accessori. Tutto rigorosamente in cartone riciclato e riciclabile, e con zero sprechi di lavorazione perché le dimensioni delle fustelle sono precalcolate e comunicate al fornitore. E, a completare il quadro più che mai ecosostenibile, anche i nastri adesivi per la sigillatura delle scatole di spedizione e gli inchiostri sono eco essendo realizzati con materiali naturali".

Pagina a lato e nelle pagine precedenti:
gli innovativi imballi PLH sono realizzati con
cartoni fustellati sulla base di disegni proprietari.
Componibili a piacere, si presentano come scatole-
vassoi impilabili con maniglie retraibili e con
nicchie-vaschette per alloggiare in modo stabile e
sicuro placche, scatole di derivazione e accessori.

LA COLLEZIONE

PLH Slim

Sviluppata per rispondere a una specifica richiesta dell'archistar Peter Marino, la placca di comando elettrico *Slim* è un prodotto assolutamente originale e di gusto affatto contemporaneo. A caratterizzarla è innanzitutto l'aspetto sui generis, se confrontato con quello degli interruttori di comune impiego, che si manifesta in un inusuale formato rettangolare molto allungato e in uno spessore contenuto in soli 4 mm: due peculiarità che le conferiscono slancio e leggerezza, e assicurano all'ambiente in cui è installata una nota di ricercata sobrietà decorativa.

Come è tipico dei concept targati PLH, *Slim* è realizzata dal pieno, in particolare da una lastra di acciaio inox 316L, di ottone o di alluminio 6082, mediante una singola lavorazione meccanica eseguita con macchine a controllo numerico CNC. È dotata di scurello posteriore per mascherare le imperfezioni della parete, e può essere rifinita con un ampio ventaglio di trattamenti e texture che, a seconda del materiale, comprendono acidatura, cromatura, nickelatura. anodizzazione, metallizzazione, verniciatura a polvere o liquida, satinatura (BH), lucidatura (BT) o microsabbatura (S); e colorazioni in nuance da cartella colori o su campione. In particolare, per la versione in acciaio inox 316L, oltre alla soluzione “naturale”, dal 2020 sono previste la finitura PVD (Is-Pro®: Ion Shield Protection) e PVD con un avanzatissimo trattamento antibatterico Abaco®.

A renderne la personalizzabilità quasi senza limiti concorre il fatto che *Slim* può montare sia pulsanti rettangolari che levette, con adattatori proprietari per scatole standard. Propone soluzioni da 1 a 4 o

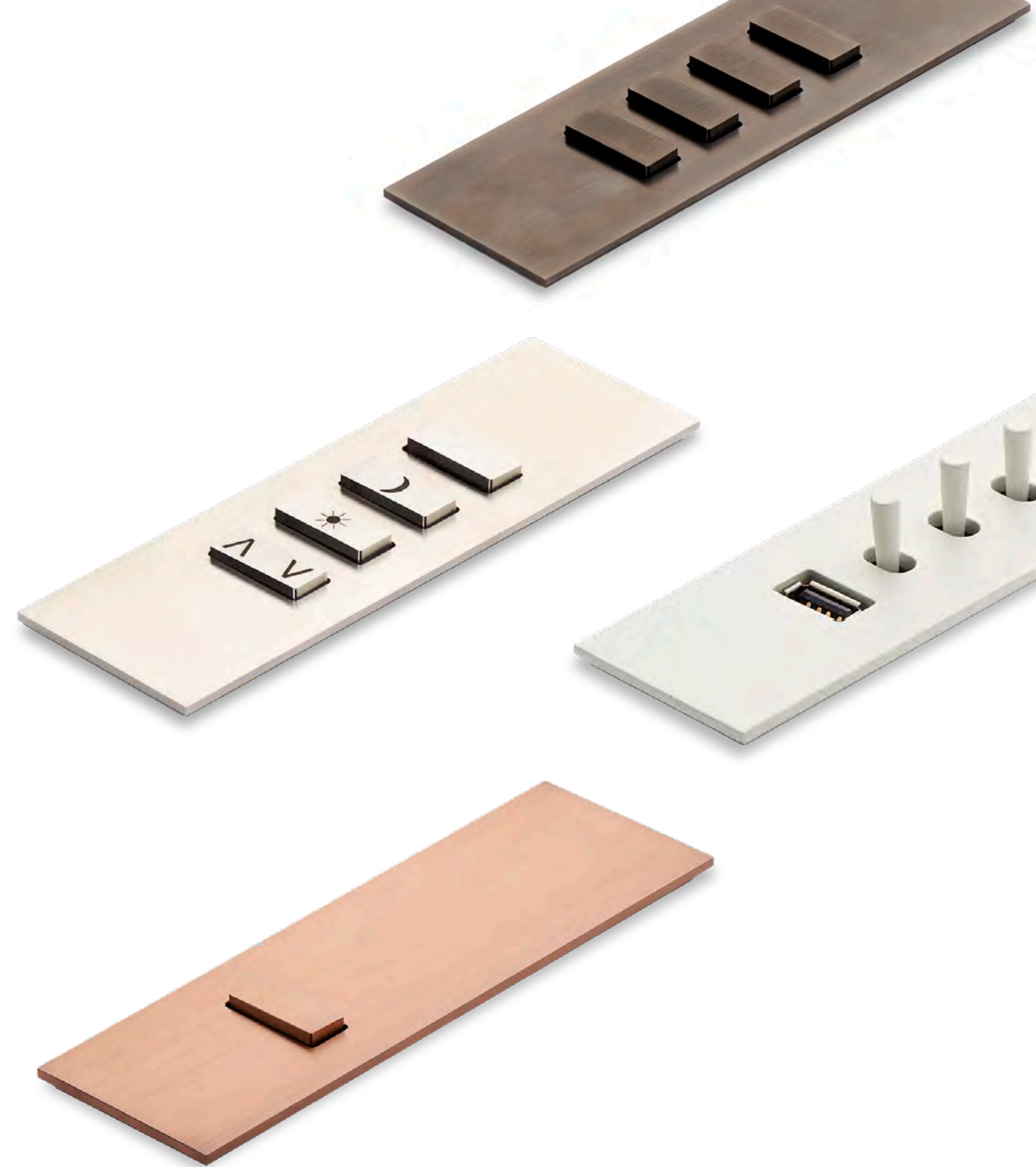
da 1 a 6 pulsanti in versione doppio tasto (destra/sinistra), oppure da 1 a 4 e da 1 a 6 levette per sistemi in bassa tensione (pulsanti normalmente aperti in configurazione Mom – Off – Mom). I pulsanti sono di tipo tact con 500.000 cicli.

In più, su richiesta, la placca “accetta” apposizioni di logotipi o icone in lavorazione meccanica, LED e marcature laser o, ancora, con plotter con vernici UV anche in spessore, sia su placca che su pulsanti, nonché la differenziazione di colore tra pulsanti, leve e placche.

Gli apparecchi di comando si completano con le cornici di finitura, a loro volta intonate alla placca o personalizzabili, compatibili con gli apparecchi di derivazione dei più importanti produttori mondiali di materiale elettrico. Libertà di scelta anche nell'installazione: sono suggerite sia la posa classica con placche in verticale che quella in orizzontale, inusuale, asimmetrica, esteticamente accattivante. Insomma, *Slim*, in costante evoluzione sin da quando stata presentata qualche anno fa, è una collezione di placche di comando elettrico di straordinaria attualità che, grazie al suo altissimo grado di customizzazione e flessibilità tecnico-estetica, sposa perfettamente le esigenze dell'interior design contemporaneo di alto profilo che mette al primo posto scelte progettuali ed estetiche volte a comunicare identità, distinzione, gusto e cultura. Un vero “device with soul” a cui nel 2020 è stato assegnato il prestigioso “Archiproducts Design Award” per la sezione “Systems, Components and Materials” con una motivazione che ne sottolinea l'originalità del “concept e del design”.

<i>Tipologia:</i> serie civile con comando manuale <i>Materiali:</i> alluminio 6082, ottone, acciaio 316L <i>Forma:</i> rettangolare <i>Dimensioni:</i> 40×124 mm, 40×156 mm <i>Spessore:</i> 4 mm (di cui 2 mm di scurello) <i>Comandi:</i> a pulsante rettangolari e rotondi, a levetta <i>Led:</i> su richiesta, sia di presenza rete che di feedback	<i>Finiture:</i> satinatura, lucidatura o microsabbatura <i>Trattamenti:</i> anodizzazione, verniciatura a liquido, cromatura, hot metal sputtering, bronzatura, PVD Is-Pro® e PVD Is-Pro® antibatterico Abaco® <i>Nuance:</i> da cartella colori o su campione <i>Tecnologia:</i> schede elettroniche proprietarie <i>Accessori:</i> cornici coordinate compatibili con apparecchi di derivazioni di standard
---	---





In questa pagina e nelle pagine precedenti: differenziabili per finiture, colori, texture ed elementi di comando (pulsanti e levette anche guidate), le placche Slim si distinguono pure per la loro varietà di impieghi: possono infatti accendere e spegnere le luci, alzare e abbassare tende e tapparelle, governare la climatizzazione, accogliere connessioni USB e così via.

Maxiyacht d'autore: il Sanlorenzo SD96

Progettato, nella sua struttura navale, da Bernardo e Marina Zuccon seguendo criteri di flessibilità e modularità, il maxiyacht SD96 (29 m) dei Cantieri Sanlorenzo si caratterizza per l'interior design firmato da Patricia Urquiola. Il suo focus è il concetto di trasformabilità che consente all'imbarcazione di evolversi e adattarsi continuamente alle esigenze di chi la vive. Tutto è essenziale, fluido, funzionale a esprimere un lusso comodo e rarefatto con un mix di materiali selezionatissimi che richiamano il mare, e con un arredamento composto di pezzi anche su misura di aziende che rappresentano l'eccellenza del design internazionale. All'archistar spagnola di nascita, ma milanese di adozione, abbiamo chiesto di raccontarci il progetto. "Quando si studia uno yacht", spiega, "si lavora su vere e proprie architetture galleggianti dove si creano dei micromondi. Spesso mi diverto a ribaltare i progetti e cercare di leggerli in un'ottica insolita, a volte mi piace guardare le cose al contrario.

Prendendo spunto da questo approccio, sull'SD96 abbiamo approfondito il concetto di trasformabilità degli spazi. A livello di layout, la loro compartimentazione li fa vivere ed evolvere. Ho voluto che venissero percepiti come sempre in movimento: un tavolo che si nasconde in una panca, un salotto che si trasforma, uno specchio che sparisce, le pareti che si muovono: flessibilità e modularità sono state il fil rouge del progetto". E poi c'è il mare, osserviamo. "La mia idea", dice Urquiola, "era eliminare quasi del tutto le barriere tra interno e esterno. Desideravo aprire gli ambienti verso il mare e, viceversa, fare entrare dentro tutto ciò che c'è fuori. Il contatto con il

mare è costante, abbiamo ridotto le costrizioni al minimo in modo che fosse visivamente vicino in ogni situazione. Il tema del movimento e dell'acqua ritorna anche nei materiali usati, attraverso i colori o le forme. Non solo, ho voluto lavorare molto anche per esprimere una sensorialità materica forte che accompagni l'ospite nei diversi ambienti". Come ha impostato il tema dell'arredamento? "Gli arredi seguono gli stessi principi di trasformabilità degli spazi e di continuo contatto visivo ed emozionale con il mare. A bordo dell'SD96 troviamo soluzioni d'arredo pensate su misura per questo progetto da aziende partner con cui collaboro da anni".

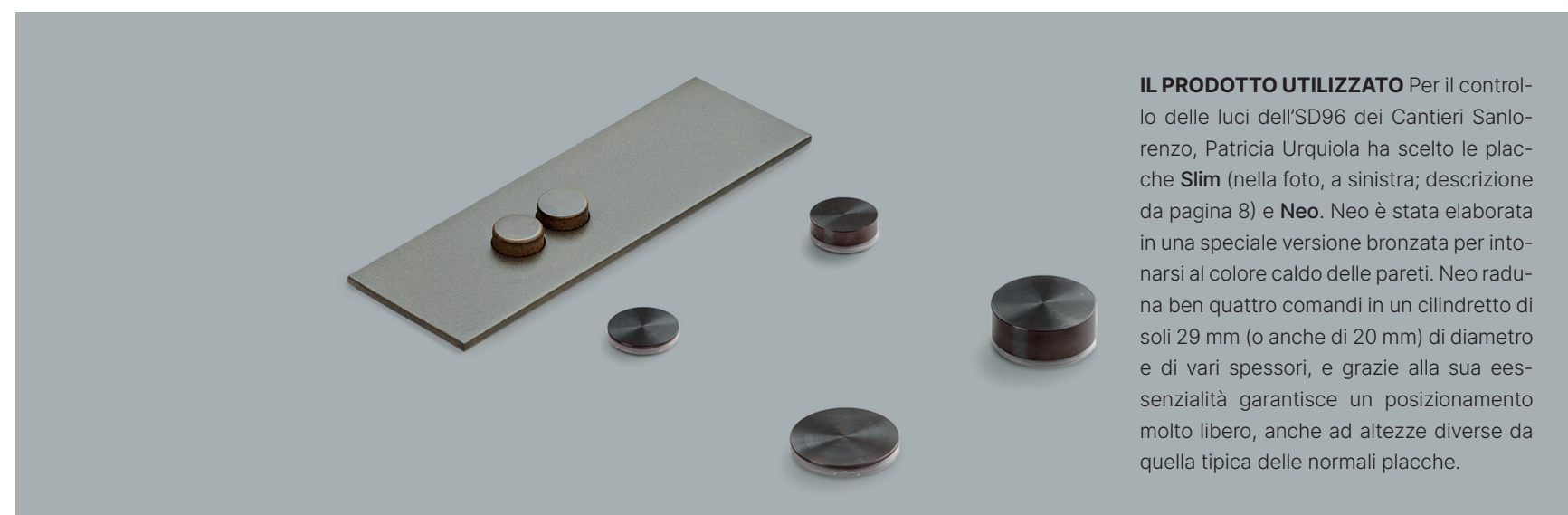
E qui veniamo a PLH: perché si è indirizzata sulle loro placche di comando elettrico e le loro prese? "Da tempo conosco e apprezzo PLH per il vasto ventaglio di customizzazioni che offre in virtù dell'infinita serie di combinazioni di materiali, forme, finiture, texture proposte dal suo catalogo. Con loro nessuna soluzione è impossibile e per un progetto come l'SD96, in cui l'approccio tailor made è fondamentale, si sono rivelati il partner ideale. In particolare siamo ricorsi alle collezioni *Slim* e soprattutto *Neo*, un interruttore puntiforme dal design essenziale che si inserisce perfettamente a filomuro nelle boiserie che percorrono gli interni. Con PLH se ne è studiata una versione speciale, esclusiva per l'SD96: si tratta di un comando completamente custom che segue lo stesso design dai dettagli bronzati delle altre finiture della barca, integrandosi alla perfezione nelle pareti e rispettando l'equilibrio armonioso di cromie e materiali che caratterizza, come un filo conduttore, tutti i ponti dello yacht".

Pagina a destra in alto: il design navale di SD96 su tre ponti è stato firmato da Bernardo e Marina Zuccon. Lunga 29 m, l'imbarcazione ha una velocità massima di 17 nodi. A lato: la cabina dell'armatore. Sulla destra, a fianco della testata del letto, placca *Slim* in versione speciale.





Pagina a lato: il soggiorno del ponte principale dell'SD96 arredato da Patricia Urquiola con mobili in gran parte disegnati e costruiti ad hoc. Grande attenzione è stata data al rivestimento ligneo di pareti e pavimenti e ai colori per creare un'atmosfera calda e marinara. In alto: un divanetto introduce la cabina armatoriale.



IL PRODOTTO UTILIZZATO Per il controllo delle luci dell'SD96 dei Cantieri Sanlorenzo, Patricia Urquiola ha scelto le placche **Slim** (nella foto, a sinistra; descrizione da pagina 8) e **Neo**. Neo è stata elaborata in una speciale versione bronzata per intonarsi al colore caldo delle pareti. Neo raduna ben quattro comandi in un cilindretto di soli 29 mm (o anche di 20 mm) di diametro e di vari spessori, e grazie alla sua essenzialità garantisce un posizionamento molto libero, anche ad altezze diverse da quella tipica delle normali placche.

Sorprese romane: casa o cinema?

La storia di questo appartamento romano è una storia di innamoramenti e di passioni. Di finestre che catturano l'emozione di certi scorci storici e paesaggistici dell'Urbe. Di memorie di un passato vicino o lontano, ma sempre leggendario. Racconta Filippo Bombace, l'architetto autore dell'intervento che ha radicalmente riformato l'aspetto e l'assetto della casa: "I committenti, una coppia di professionisti, stavano cercando un appartamento nel quartiere Pinciano. Quando hanno visto Villa Borghese riquadrata da una finestra di questa dimora hanno, come dire perso, la testa. 'Questa è la nostra nuova casa' mi hanno detto all'unisono, decidendo nel contempo di riservare proprio a questo affaccio la camera da letto padronale".

Tale scelta planimetrica ha deciso lo sviluppo del progetto, facendo sì che la zona giorno si sviluppasse sul fronte opposto, avendo come riferimento vedutistico le Mura Aureliane. Fra questi due estremi Bombace, nei quasi 200 metri quadrati dell'appartamento, ha disposto una fitta maglia di sorprese, citazioni e ricordi che hanno a che fare con il vissuto e le passioni dei proprietari. A cominciare dall'ingresso: a caratterizzarlo, quasi fosse la scenografia di un film agreste, sono una poltrona dondolante - *Nautica* di Expormim - sospesa nello spazio e un vero albero di noce trapiantato dalla casa in campagna: quale mai soluzione avrebbe potuto essere più stupefacente? Poi c'è la lunga asola in vetro che separa il vestibolo dalla cucina, svelandola all'occorrenza solo con la variazione della qualità della superficie vitrea da opalina a trasparente (Cucina Marchi Group e arredi di Dialma Brown). Ci sono, nel soggiorno, i pannelli in fibre naturali messi a rivestimento dei moduli contenitori sospesi a parete, e nella stanza-studio gli affreschi a soffitto rinvenuti durante i lavori. C'è il piccolo lavabo in lamiera verniciata in dotazione al bagno ospiti, ci sono la tenebrosa finitura in

resina cementizia che tappezza la sala da bagno più maschile, e il rivestimento ceramico sui toni del celeste ispirati agli anni '60 che connota quella più femminile.

Ma la sorpresa maggiore è la sala-cinema dedicata alla proiezione di film. I committenti sono cinefili inveterati e hanno voluto che questo ambiente, pur posto nella zona giorno, fosse il vero baricentro del lay-out di progetto e rappresentasse, con il suo arredamento e il lighting design la fonte di ispirazione per la decorazione dell'intero appartamento. "L'impostazione estetica della sala", spiega Bombace, fondatore nel 1990 di Oficina de Arquitectura, "evoca i cinema romani degli anni '60, la loro eleganza, la ricchezza delle loro finiture, e si riverbera in tutta la casa. La lunga tenda in velluto che per quasi 18 metri ne costeggia i corridoi ne è un'esplicita citazione; così come la particolare controsoffittatura in legno solcata da linee di luce a schema romboidale. E, in maniera più sussurrata e minimale, lo è anche il letto in noce canaletto con retrostante toeletta ricavata dalla testiera - personalmente disegnati, come molti altri arredi, da Bombace - che 'atterra' nel centro della camera da letto padronale regalando una vista strepitosa sul parco di Villa Borghese".

Ad arricchire questa atmosfera fatta di "memorie contemporanee" e di echi filmici sono i molti dettagli, grandi e piccoli, che Bombace ha disseminato in scena: tra questi un ruolo di primo piano svolgono gli interruttori di comando elettrico della collezione *Neo* di PLH. "Li abbiamo scelti e personalizzati con la collaborazione di Enrico Corelli, il ceo dell'azienda milanese. Sono piccoli, rotondi, essenziali. E non si limitano ad accendere e spegnere la luce, fanno molto di più. Sono flessibili, possono essere disposti in qualunque parte della parete e al buio la corona led che li incornicia crea l'effetto di tante piccole eclissi solari: una magia da film!".

Foto di Serena Eller Vainicher



Sopra: la sala di proiezione è il fulcro emozionale dell'appartamento e rispecchia la passione dei proprietari per il cinema. L'arredamento evoca quello dei cinema romani di prima visione degli anni '60.



IL PRODOTTO UTILIZZATO Ad arricchire lo scenografico interior design, architettato da Filippo Bombace ispirandosi alle fantasie del cinema, danno un rilevante contributo le placche di comando elettrico della collezione **Neo** opportunamente personalizzate: tonde, bianche, grigie o nere, leggermente estroflesse rispetto alla parete, ricordano in scala ridottissima le "pizze" delle pellicole dei film dell'era analogica. Al buio, incorniciate da una corona di led, creano nell'ambiente una sorta di minieclissi di sole. Vera magia.

In alto: nella salle de bains padronale, spiccano, sulla parete grigio-fumo, i bianchi interruttori circolari Neo. Pagina accanto: l'ingresso è interpretato come una scenografia cinematografica con un oculo puntato verso il "cielo", un albero vero e una surreale poltrona sospesa. Sul fondo si nota la tenda da teatro che percorre tutti i corridoi della casa. Gli interruttori Neo, a comando di luci a terra e a soffitto, sono montati sulla parete di destra secondo uno schema asimmetrico che stupisce.



ORIZZONTI VERDI

Rifiuti, Riciclo & Riuso

“Credo che possedere
la Terra e non rovinarla
sia la più bella forma
d’arte che si possa
desiderare.”

ANDY WARHOL

Al di là del dibattito sull'origine e la responsabilità antropocentrica o meno del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, questioni tuttora scientificamente aperte, è oggi assolutamente urgente, per il benessere della Terra, far sì che le immagini shock che mostriamo in queste pagine, abbiano un "happy end". Perciò è indispensabile rafforzare e accelerare progetti e iniziative per la neutralizzazione e la riutilizzazione dei rifiuti e delle scorie generati dall'attività umana, senza però deprimerne l'inevitabile e necessaria crescita. In questa impresa l'Italia non è messa male. I dati, che qui riportiamo (in parte) dicono che è il Paese più virtuoso nel recupero e nel riciclo di carta e cartone, è tra i primi in quello del legno ed è nella media UE per quello del vetro e della plastica, che rimane un materiale di cui occorre moderare l'uso perché è di difficile riciclo e smaltimento.

Fonte: *L'Italia del riciclo 2021*

www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/ITALIA_DEL_RICICLO_2021_web.pdf

RICICLO PLASTICA ITALIA, 2020

**2.209.000
tonnelate**

totale prodotti plastici per imballaggi
immessi sul mercato

1.076.000 t

di prodotti plastici recuperati
per riciclo e riuso (plastica meno
pregiata della plastica di partenza),
pari al

49,0%

986.000 t

di prodotti plastici recuperati per
produrre energia avviati a cementifici,
termovalorizzatori, ecc.,
pari al

44,6%

RICICLO CARTA E CARTONI

ITALIA, 2020

4.634.000
tonnelate

totale di carta e cartoni per imballaggi
immessi sul mercato

4.047.000
tonnelate

totale di carta e cartoni riciclati

87,3%

percentuale di carta e cartone riciclati

73,9%

percentuale media UE di carta
e cartone riciclati



PROGETTI/3

Paradisi maldiviani: i Resort Soneva

Tra le perle più preziose dell'hotellerie delle Maldive, gli idilliaci resort Soneva Fushi e Soneva Jani sono una geniale creazione di Eva Malmström Shivdasani e Sonu Shivdasani, fondatori nel 1995 del gruppo Soneva e appassionati cultori e difensori della natura e delle tradizioni dell'arcipelago maldiviano. Due complessi extralusso ad alto tasso di sostenibilità, di comfort e di loisir, costruiti in gran parte con materiali di recupero e composti, oltre che di strutture comuni (reception, ristoranti, spa) assai ben ambientate nel paesaggio, di villas sprofondate nella vegetazione giunglesca di piccole isolette private, o sospese invece sull'acqua mediante palafitte.

Nata a Karlsbad in Svezia, negli anni '70 e '80 Eva Malmström è stata una delle top model più famose del mondo comparando su decine e decine di copertine delle maggiori riviste di moda. A Parigi ha fondato e diretto con successo Eva, una maison di nicchia specializzata in abiti da sera di haute couture. Nel 1986 conosce Sonu Shivdasani, un giovane anglo-indiano brillantemente laureatosi a Oxford: si innamorano, si sposano e insieme scoprono di condividere una bruciante passione per le Maldive. Nel 1990 ne prendono in affitto un'isola e, dopo un notevole sforzo e un po' di fortuna, nel 1995 inaugurano il loro primo resort, Soneva Fushi a cui seguiranno Soneva Jani, Soneva in Aqua che è un meraviglioso yacht per crociere nel mare maldiviano, Soneva Kiri in Thailandia e altri progetti tuttora in corso. Un esempio di come lusso e benessere possano combinarsi con l'ecologia. "Quando ho l'ho incontrato", dice Eva, oggi style and creative director del Gruppo, "Sonu pensava che il termine green, verde, si riferisse solo al colore! Per me aveva invece un significato ben più ampio: cura e salvaguardia

della natura, sostenibilità, e così via, temi, che essendo io svedese, ho nel sangue. Quando abbiamo costruito il Soneva Fushi, ho insistito per occuparmi del design degli interni del resort e ho cercato con grande tenacia di utilizzare solo essenze e prodotti sostenibili. È stato molto difficile convincere le persone che non volevo tagliare alberi dell'isola. Pensavano che fossi pazza!". Sostenibilità è dunque il mantra di Eva, una visione etica del lavoro e della vita sostanziata dalla creazione di una Fondazione benefica, e alimentata da un gusto impeccabile, da idee innovative e non convenzionali, da un'audacia concettuale che plasma sensazioni ed emozioni diverse per ogni progetto.

Le placche di PLH fanno parte di questo suo mondo dove ogni dettaglio è protagonista. "Con Enrico Corelli", racconta Eva, "ci siamo conosciuti qualche anno fa. Già durante il primo incontro, Enrico mi ha fatto capire che la placca di comando elettrico è sì un dettaglio, ma un dettaglio importantissimo per il décor di un ambiente. Mi ha illustrato le collezioni dell'azienda e da subito mi è molto piaciuto il lato custom del prodotto. Così insieme ne abbiamo progettata una versione ad hoc per una villa del resort che stavamo realizzando. Siamo rimasti a tal punto soddisfatti che ora stiamo usando placche PLH in tutti i nostri nuovi edifici e in quelli che stiamo riattando. In particolare per i resort Soneva alle Maldive ci siamo orientati sulle linee *MakeUp* e soprattutto *Neo*. Che ci è piaciuta perché le soluzioni che offre sono versatili e personalizzabili, hanno un bell'aspetto, pulito ed essenziale, e poi sono davvero molto facili da installare. In più, nelle nuove villas che stiamo allestendo, abbiamo studiato con PLH soluzioni innovative con placche di interfaccia utente che comandano manualmente anche funzioni di domotica."

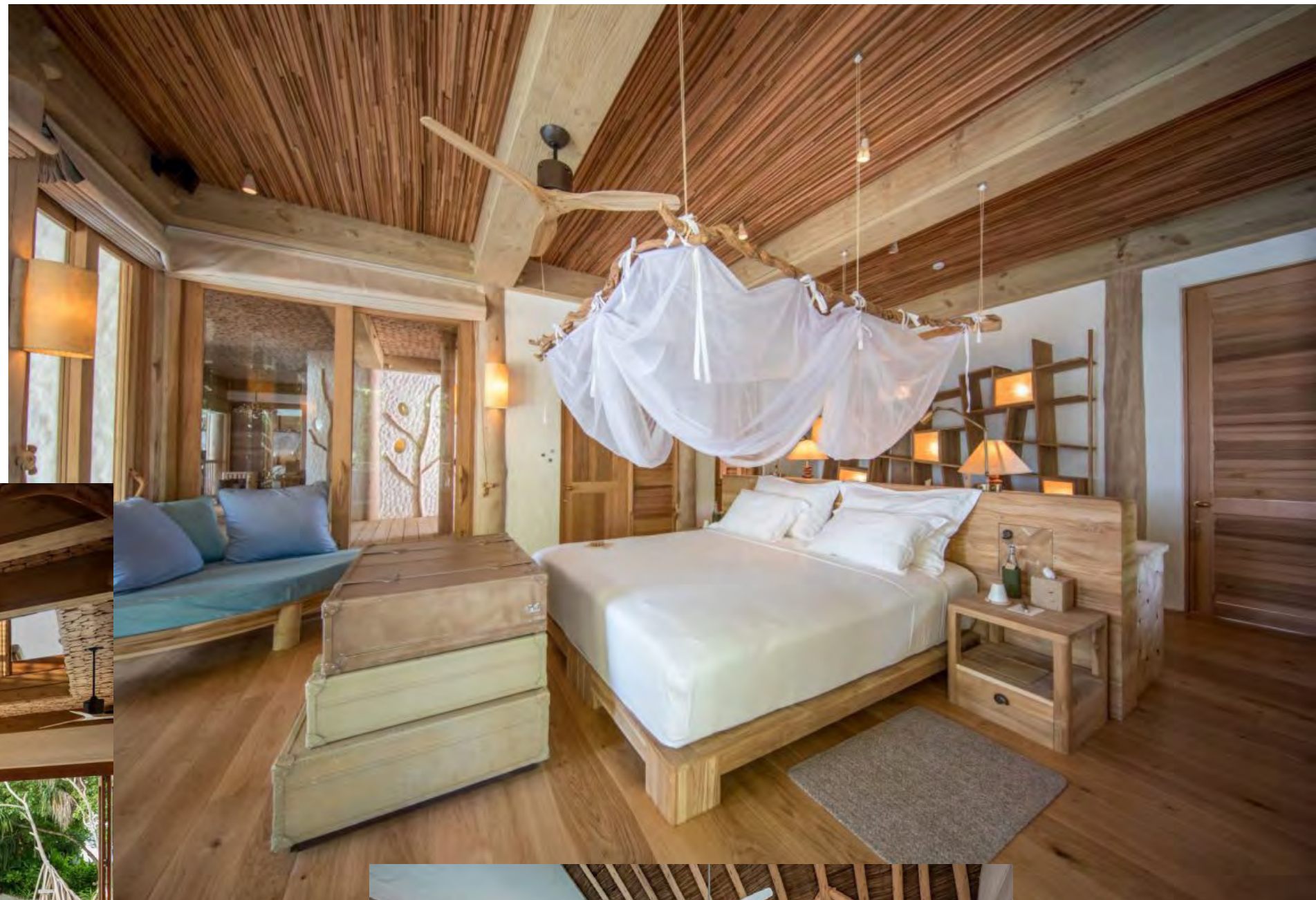


Bill Curry

In alto: Eva Malmström Shivdasani fondatrice con il marito Sonu del gruppo Soneva e autrice dell'interior design del Soneva Fushi e del Soneva Jani. A sinistra: il paradisiaco paesaggio di acqua, sabbia e selve di un'isola privata nell'atollo maldiviano di Baa: qui sorge il Resort Soneva Fushi, struttura di accoglienza extralusso vocato all'ecosostenibilità per volontà dei proprietari, i coniugi Shivdasani.



In queste pagine e nelle seguenti: scorci degli esterni e degli interni (suite delle villas e spazi comuni) del resort Soneva Fushi, interpretati secondo uno stile easy che unisce genius loci, organicismo ed echi coloniali. In molte immagini si distinguono le placche PLH Neo customizzate in turchese. Foto di Alicia Warner



COME SI FA

La metallizzazione a caldo

Per caratterizzare esteticamente le placche di comando elettrico lavorate, PLH si affida a un'ampia gamma di processi. Uno di questi è la metallizzazione. Un tipo però particolare di metallizzazione, quella detta a caldo e anche a spruzzatura termica (in inglese thermal sputtering). Consiste in un riporto di materiali – nel caso di PLH: alluminio, rame, stagno originariamente in stato di polveri o in filo metallico – che, fusi o riscaldati con mezzi elettrici o chimici, vengono spruzzati ad altissima pressione sulla superficie ricevente opportunamente presabbiata, mediante una speciale pistola a getto.

La spruzzatura termica può eseguire rivestimenti con spessori varianti da pochi micron a diversi mm in tempi assai più brevi rispetto ad altri processi di rivestimento quali elettrodeposizione, deposizione fisica da vapore e deposizione chimica da vapore. Del resto, il tipo di processo descritto ha poco

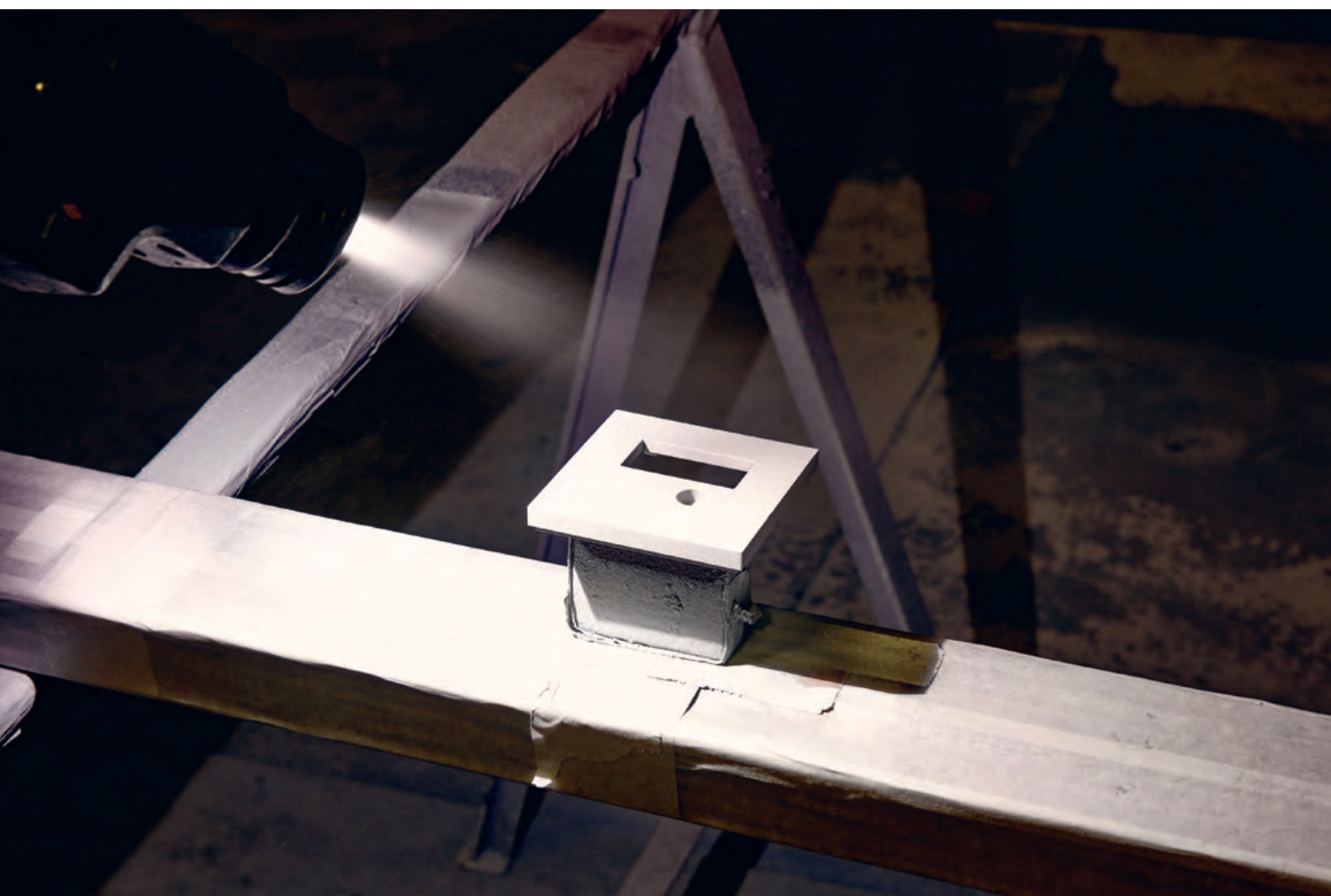
a che vedere con la metallizzazione “classica” studiata per primo dal chimico tedesco Justus von Liebig (1803-1873, quello dell'estratto di carne e del dado...), in quanto non prevede l'utilizzo di una corrente elettrica per legare lo strato di metallo alla superficie bersaglio.

La qualità del rivestimento ottenuto viene generalmente valutata misurando la porosità, il contenuto di ossido, la microdurezza, la forza di adesione e la ruvidità della superficie. In linea generale la qualità del rivestimento aumenta con l'aumentare della velocità di eiezione delle particelle spruzzate

La metallizzazione, nelle forme qui esaminate, permette di dare al pezzo trattato (nel nostro caso le placche di comando elettrico) finiture estetiche estremamente ricercate a cominciare dalla brunitura e dalla bronzatura.

Pagina a lato e nelle pagine successive: ben attrezzato per la propria sicurezza, l'operatore prepara dapprima le placche microsabbiate sugli appositi supporti per la successiva fase di metallizzazione a caldo. Poi inizia l'operazione di metallizzazione a caldo vera e propria eseguita con una pistola speciale che, ad altissima pressione, spruzza sulla superficie delle placche particelle fuse del materiale “precursore” (alluminio, rame, stagno) per ottenere la brunitura o la bronzatura del pezzo.









DIETRO LE QUINTE

Collaudo d'ambiente



Foto di Alessandra Gaja

Nel piccolo giardino che affianca lo studio di Alessandra Gaja, Yaki, l'amato bracco di Weimar del fotografo, verifica con attenzione che gli imballaggi di cartone di PLH non contengano ingredienti tossici e siano biodegradabili, riciclabili e predisposti al riuso. Come stampato sul cartone in primo piano.



ATTENZIONE!
SIGILLO DI CONTROLLO
AVVERTENZE: IN CASO DI IMPERFEZIONE
DEL PRESENTE SIGILLO FARE RISERVA
ALL'ATTO DELLA CONSEGNA



SE
WARNING:
RESERVES
MUST BE



ATTENTION!
SECURITY SEAL
WARNING: IF THIS SEAL IS BROKEN
RESERVES TO THE TRANSPORTER
MUST BE MADE UPON DELIVERY



SIG
AVVERTE
DEL PRE
ALI